

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Band: 10 (2008)
Heft: 3

Artikel: Missione olimpica
Autor: Leonardi Sacino, Lorenza / Augsburgger, Werner
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001552>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Missione olimpica

Il «capo missione» ai Giochi olimpici di Pechino racconta le varie fasi che precedono la preparazione di questo evento e parla del grande e controverso paese che ospiterà la prossima edizione.

Lorenza Leonardi Sacino, foto: Philipp Reinmann

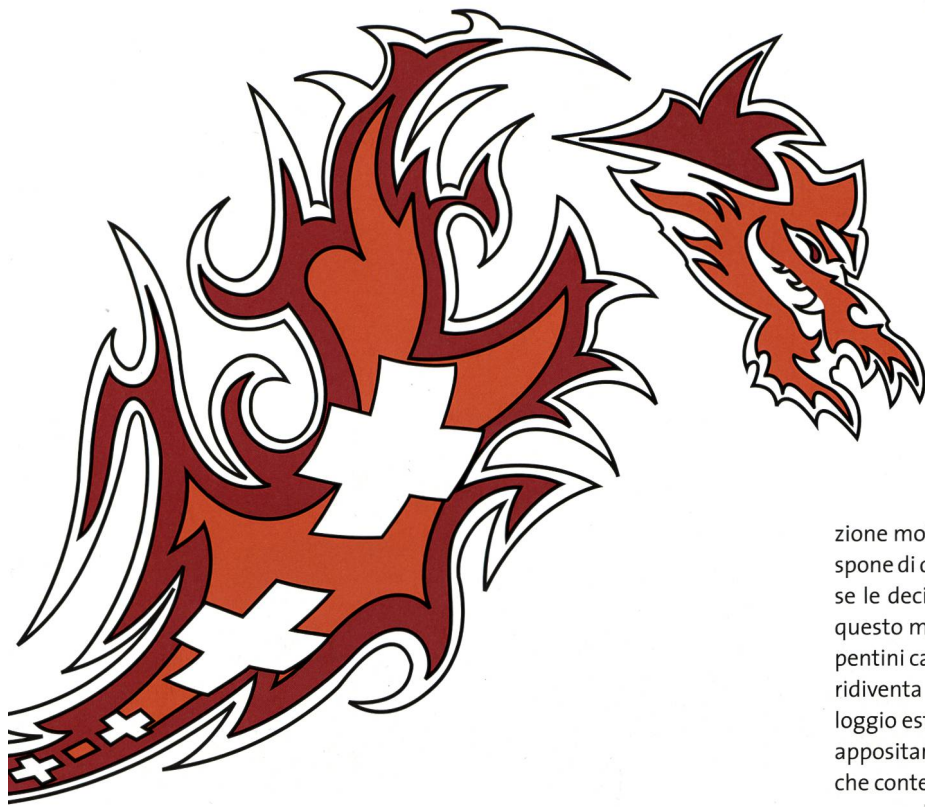
► **«mobile»:** signor Augsburger, standole di fronte non si può fare a meno di notare l'orecchino raffigurante i cinque cerchi olimpici che porta all'orecchio sinistro. I giochi olimpici sono proprio radicati in lei... **Werner Augsburger:** «Indosso l'orecchino innanzitutto perché mi piace e perché simboleggia l'identificazione con la mia attività professionale. Anche se forse agli occhi della gente un orecchino potrebbe apparire poco appropriato per un direttore tecnico di Swiss Olympic...»

Oltre a ricoprire l'incarico di direttore tecnico, lei è anche «capo missione». In cosa consiste esattamente questa funzione? «I compiti del capo missione sono definiti dal Consiglio esecutivo di Swiss Olympic. Praticamente mi assumo la responsabilità della preparazione e della conduzione della delegazione svizzera a Pechino. Il lavoro inizia quattro anni prima dei Giochi Olimpici e si procede come per la creazione di un'azienda qualsiasi. Si parte da due impiegati e poi, gradualmente, il numero di collaboratori aumenta – per Torino alla fine dei lavori raggiungemmo quota 300! L'azienda chiude i battenti al termine della cerimonia di chiusura, dopodiché si inizia a dar vita a quella che permetterà di preparare l'edizione successiva. In

veste di capo missione, devo riuscire ogni volta a sviluppare al meglio questa impresa.»

E come nasce un'azienda «olimpica»? «Innanzitutto bisogna fare una chiara distinzione fra compiti logistici e sportivi e, nel contempo, mai dimenticare che i due ambiti sono strettamente collegati l'uno all'altro. A livello di logistica tutto ruota attorno alla ricerca di alloggi supplementari al di fuori del villaggio olimpico, ai lavori amministrativi legati agli accreditamenti, ai viaggi, alle uniformi e alle tenute sportive. Per quanto riguarda l'ambito sportivo, fra le mie priorità figura in particolare la preparazione dei concetti di selezione in collaborazione con le varie federazioni. È un lavoro lungo e intenso ma fortunatamente sono attorniato da eccellenti collaboratori che si adoperano con la testa e con il cuore.»

In occasione della prima ricognizione nei futuri siti olimpici cinesi quali impressioni le suscitò questo paese? «Il primo viaggio risale al maggio del 2004. Il giorno del nostro arrivo rimanemmo a lungo con la bocca aperta e gli occhi spalancati di fronte alle dimensioni della metropoli Pechino e ai suoi 15 milioni di abitanti. Devo ammet-



swiss olympic
team 2008

tere che ero molto impressionato da tutto ciò e dal fatto che, nonostante mancassero ben quattro anni al giorno X, i Giochi erano già molto presenti. Ricordo numerosi manifesti che annunciavano questo evento e quello dei Paralympics e la gente che ne parlava già con grande entusiasmo. Ad Atene e a Torino, invece, rammento che quattro anni prima dell'appuntamento olimpico il coinvolgimento era assai mite.»

Come definirebbe il rapporto instaurato con il Beijing Organizing Committee for the 2008 Olympic Games (BOCOG)? «Il BOCOG è il nostro partner in loco e con esso intratteniamo buoni rapporti d'affari. Naturalmente, non è sempre facile trattare con i cinesi a causa della mentalità diversa e del modo di funzionare che non corrisponde al nostro. Le difficoltà nascono soprattutto durante le discussioni intavolate per trovare delle soluzioni a questioni di dettaglio. D'altra parte va sottolineato che noi e gli altri CNO siamo dei partner molto importanti per il BOCOG grazie alla lunga e solida esperienza che ci caratterizza in materia di organizzazione di Giochi olimpici.»

A cosa allude in particolare quando parla di difficoltà? «In qualità di CNO, dobbiamo adempiere a determinati compiti amministrativi, quali ad esempio la raccolta di un certo numero di informazioni da inserire in una banca dati. La procedura è già di per sé molto complicata perché disponiamo di un numero di candidati superiore alle cifre attuali della nostra delegazione e, per di più, il BOCOG esige ancora indicazioni supplementari. Insomma, anche se siamo abituati ad inserire e ad elaborare dati di questo genere, questa volta il modo di procedere è molto più complesso rispetto a quanto non lo fosse, ad esempio, per Torino.»

Significa dunque che allo stato attuale delle cose (n.d.r.: l'intervista è stata rilasciata a metà aprile) ci sono ancora delle questioni aperte? «Sì e questa è una delle grandi sfide con cui siamo confrontati in Cina. In seno alla famiglia olimpica, la Svizzera è nota per essere un paese molto impegnato e critico, che non si trattiene dal porre domande. E ad alcune di esse finora abbiamo ricevuto delle risposte vaghe o che esulano dal contesto. Sebbene siamo consapevoli di avere davanti a noi un partner dalla mentalità diversa, le discussioni che nascono sottraggono molta energia. Il BOCOG è un'organizza-

zione molto grande e per noi non è sempre evidente capire chi dispone di quali competenze e a quale livello gerarchico vengono prese le decisioni. La nostra mentalità occidentale non è abituata a questo modo di procedere. Abbiamo difficoltà a capire anche i repentini cambiamenti di rotta, ovvero quando un assenso definitivo ridiventa provvisorio. L'esempio più flagrante è quello del nostro alloggio esterno per il triathlon. Una delle nostre collaboratrici parti appositamente dalla Svizzera con un contratto tradotto in cinese, che conteneva tutti gli aspetti pattuiti. Una volta giunta sul posto, non concluse l'affare perché inaspettatamente la somma era stata quadruplicata.»

La distanza è un aspetto che sicuramente avrà causato qualche grattacapo. In che modo avete superato questo ostacolo? «Quando una città è molto lontana si riflette diversamente. A Torino, ad esempio, ci recammo una ventina di volte prima dell'inizio dei Giochi. Anche se durante il soggiorno piemontese non riuscivamo a fare tutto quello che ci eravamo prefissi prima di partire, sapevamo che saremmo potuti tornare di lì a poco per terminare la nostra missione. Per Pechino, invece, la fase che precede ogni partenza è cruciale, perché non possiamo permetterci di ritornare in patria senza aver spuntato ogni punto della lista di cose da sistemare. Rispetto a Torino, abbiamo fatto meno viaggi ma di durata ed intensità maggiori, a causa soprattutto del fuso orario.»

Il punto

Una vita per lo sport

A 50 anni, Werner Augsburger vanta un solido bagaglio professionale e una brillante carriera sportiva. Dopo aver conseguito il diploma I e II di insegnante di educazione fisica e sport all'Università di Berna, nel 1983 integra la squadra di pallavolo del Leysin VBC, che milita in serie A, con cui conquista quattro titoli di campione svizzero e vince la Coppa svizzera per tre volte. Due anni più tardi entra pure a far parte della nazionale elvetica di pallavolo. La sua carriera sportiva termina nel 1991, quando viene assunto dalla ditta Rossignol dapprima in qualità di responsabile delle vendite e in seguito in veste di vicedirettore. Dal 1999, Augsburger lavora per Swiss Olympic come direttore tecnico e cinque anni più tardi gli è pure affidato l'incarico di capo missione, dapprima per Atene (2004), in seguito per Torino (2006) e ora per Pechino 2008. Oggi vive con la moglie e i suoi due figli a Schmitten, nel canton Friburgo.

› **Contatto:** werner.augsburger@swissolympic.ch

Il fuso orario è uno dei problemi su cui si è focalizzata la Task Force «heat.smog.jetlag» (v. articolo a pag. 40). Un altro fattore che dà non poco filo da torcere ai vari CNO è la qualità dell'aria che si respira a Pechino. Che cosa ci può dire in merito? «Sono stato due volte a Pechino in agosto, proprio nel periodo in cui si terranno i Giochi olimpici. La prima volta sono stato accolto dal sole, mentre la seconda le condizioni meteorologiche erano pessime e la città era avvolta da un'impenetrabile cappa di smog. Il nocciolo della questione è la reale utilità dei dati scientifici, ovvero se sono davvero sufficienti a valutare la qualità dell'aria sul posto. Bisogna ammettere comunque che i cinesi stanno facendo sforzi enormi da questo punto di vista, riducendo il numero di fabbriche che emettono gas inquinanti e adottando delle misure che prevedono di diminuire di un milione il numero di automobili che circoleranno giornalmente durante il periodo delle Olimpiadi. Dei provvedimenti, questi, di cui non beneficerà unicamente la famiglia olimpica bensì tutta la popolazione. Ciononostante, è difficile sapere se l'aria sarà qualitativamente accettabile e se la salute degli atleti non subirà delle conseguenze. Una cosa è certa: l'aria che inaleremo in agosto non sarà come quella che si respira sul Cervino.»

E gli atleti elvetici nutrono delle preoccupazioni in merito alle difficoltà che potrebbero incontrare durante il loro soggiorno in Cina?

«Con loro insistiamo sul fatto che durante la permanenza a Pechino non dovranno assolutamente lanciarsi in esperimenti alimentari, soprattutto per quanto riguarda l'acqua. L'approvvigionamento all'interno del villaggio olimpico non dovrebbe comportare problemi, partiamo dal presupposto che la qualità degli alimenti e dell'acqua sia conforme agli standard elevati. La Cina si è impegnata a mettere a disposizione delle 17 500 persone presenti nel villaggio olimpico dei prodotti alimentari di qualità. Per le discipline che si svolgeranno all'esterno ci approvvigioneremo invece presso fonti di fiducia e porteremo qualche genere alimentare anche dalla Svizzera. Prevedere di trasportare sul posto il necessario per tutta la delegazione sarebbe invece impensabile.»

Da qualche mese a questa parte, la Cina si trova sotto i riflettori anche per motivi politici. Pensiamo ad esempio alla questione tibetana e alle preoccupazioni che suscita la situazione dei diritti umani nell'Impero d'Oriente. Come vive lei questo periodo di tensioni ed incertezze? «Sono grato al nostro presidente Jörg Schild di essersi espresso chiaramente sull'argomento, levando così la pressione che pesava sulle spalle della delegazione degli atleti. Un boicottaggio non rientra assolutamente nei nostri piani. Tuttavia, e questa è la mia opinione personale, in futuro quando una città si aggiudicherà l'organizzazione dei Giochi olimpici, i responsabili del CIO dovrebbero aggiungere un quarto pilastro (i diritti dell'Uomo) ai tre già esistenti (sport, cultura, protezione dell'ambiente).

E lei pensa che la Cina ha fatto e continua a fare degli sforzi in tal senso? «A questa domanda rispondo con un'altra domanda, ovvero se io sia realmente in grado di dare un giudizio in proposito. Ho l'impressione che il mondo occidentale faccia presto a criticare la Cina. Dov'è il dibattito? Chi si è chiesto perché i cinesi agiscono in modo diverso dal nostro? Ci arroghiamo il diritto di imporre alla Cina le nostre opinioni, senza conoscere a fondo il paese né le ragioni che lo spingono ad agire diversamente da noi.



Sono convinto comunque che la pressione mediatica e le aspettative createsi attorno a questo evento non sono rimaste lettera morta. Negli ultimi 20 anni, la Cina ha vissuto uno sviluppo straordinario a livello economico, ma quello della comprensione dei diritti dell'Uomo, stando ad Amnesty International, non ha seguito l'esempio.»

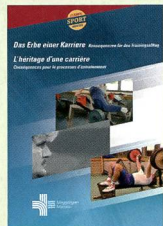
Nessun atleta svizzero finora ha annunciato pubblicamente di voler boicottare i Giochi olimpici per protestare contro l'atteggiamento del Governo cinese nei confronti del Tibet. Questo silenzio la sorprende oppure era prevedibile?

«Non esprimere la propria opinione nei confronti di questo delicato tema non è sinonimo di indifferenza. Credo che la maggior parte dei nostri atleti desideri semplicemente concentrarsi sulla propria preparazione. La libertà di opinione significa anche avere delle opinioni ma preferire non condividerle. E gli atleti dovrebbero poter beneficiare di questo diritto.»

Alla luce di quanto succede ed è successo attorno ad un evento, che addirittura non si è ancora tenuto, non crede che la magia che solitamente i Giochi olimpici diffondono si sia un po' attenuata?

«Assolutamente sì. Le discussioni politiche nate attorno a questa dinamica mi spingono quasi a giustificarmi perché dedico anima e corpo alla causa olimpica. È un vero peccato, perché l'attenzione non è rivolta alla manifestazione ma a tutt'altro. Io credo che sia ingiusto attribuire allo sport una responsabilità che non può assumersi. La pressione esercitata sul mondo sportivo è talmente forte che c'è da chiedersi perché dal mondo economico e politico non s'innalzi alcuna voce. Sono disposte, l'economia e la politica, a dare un segnale forte alla Cina? Non sarà certamente la decisione di un capo di Stato di non presenziare alla cerimonia di apertura a provocare grandi reazioni. I segnali forti dovrebbero essere altri. Temo che i motivi che si celano dietro a questo atteggiamento passivo siano di natura egoistica: numerosi gruppi industriali e nazioni intrattengono relazioni economiche importanti con questo paese che, da solo, ospita un quinto della popolazione mondiale...» //

DVD // «L'eredità di una carriera»



► Questo DVD a carattere pedagogico, disponibile unicamente in lingua tedesca e francese, si focalizza sull'organizzazione dell'allenamento dei futuri lanciatori del peso. I commenti non si adattano unicamente a questa disciplina, ma possono facilmente essere applicati ad altri sport. Il filmato ripercorre la carriera di Werner Günthör, campione del mondo di lancio del

peso. Tratto dalla collezione «Classic Sport Movies», questo DVD è una copia conforme della cassetta originale VHS, che porta lo stesso nome, prodotta nel 1995.

Ordinazione: tramite il tagliando qui accanto.

VISTAWELL // Swissball

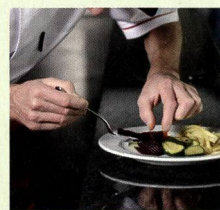
Il modello originale a prezzi scontati!

► Per celebrare la pubblicazione del terzo inserto pratico dedicato alla Swissball (n. 42) e dell'articolo dedicato alla storia di questo pallone (pagg. 26-27), Vistawell propone le «Original Swissball» di rispettivamente 55, 65 e 75 cm di diametro a prezzi eccezionali.

Un'occasione unica per completare o rinnovare la vostra scorta! Approfittate subito dell'offerta riservata ai lettori di mobile.

Ordinazione: inviare il tagliando alla direzione del mobileclub. Della fornitura e della fatturazione si occupa la ditta Vistawell SA, 2014 Bôle, telefono 032 841 42 52, fax 032 841 42 87, e-mail: office@vistawell.ch.

Corso // Atelier di cucina per sportivi



► Il mobileclub propone ai suoi membri e ai lettori della rivista «mobile» un corso teorico e pratico dedicato all'alimentazione degli sportivi. Nella cucina dell'Ufficio federale dello sport a Macolin, i partecipanti saranno iniziati alla preparazione di pasti adatti agli sportivi, sotto l'occhio vigi-

le del gruppo di collaboratori della Ristorazione dell'UFSP. Al termine della giornata, i cuochi in erba gusteranno i manicaretti preparati da loro stessi.

Data: mercoledì 6 agosto 2008, dalle 15:00 alle 20:00.

Luogo: Ufficio federale dello sport Macolin.

Responsabile: Ristorazione UFSP.

Costo: per i membri del mobileclub Fr. 120.-, per i non membri Fr. 150.- (documentazione, materiale e pasto – preparato dai partecipanti – compresi).

Iscrizione: responsabile del mobileclub, Bernhard Rentsch, rebi promotion, Allestrasse 1, 2572 Sutz, tel. 032 342 20 60, fax 032 342 20 88, e-mail info@rebi-promotion.ch.

Il numero di posti è limitato a 12 persone. Per questa ragione, le iscrizioni saranno prese in considerazione per ordine di arrivo.

Ordinazioni // abbonamento

► DVD // «L'eredità di una carriera»

- membri mobileclub Fr. 23.- / € 15.40, invece di Fr. 38.- / € 25.50 (IVA inclusa) + spese di spedizione
 - non membri Fr. 17.50 / € 26.- (IVA inclusa) + spese di spedizione
- L'offerta è valida sino al giugno 2008.

► VISTAWELL // Swissball

Swissball Ø 55 cm, rosso

- membri mobileclub Fr. 23.- / € 15.40, invece di Fr. 38.- / € 25.50 (IVA inclusa) + spese di spedizione
- non membri Fr. 26.- / € 17.50 (IVA inclusa) + spese di spedizione

Swissball Ø 65 cm, blu

- membri mobileclub Fr. 28.- / € 18.80, invece di Fr. 47.- / € 31.60 (IVA inclusa) + spese di spedizione
- non membri Fr. 32.- / € 21.50 (IVA inclusa) + spese di spedizione

Swissball Ø 75 cm, giallo

- membri mobileclub Fr. 33.- / € 22.20, invece di Fr. 55.- / € 37.00 (IVA inclusa) + spese di spedizione
- non membri Fr. 36.- / € 24.20 (IVA inclusa) + spese di spedizione

Ordinazioni dall'Italia a partire da un minimo di € 50.-

L'offerta è valida fino a fine agosto 2008.

► Corso // Atelier di cucina per sportivi

- membri mobileclub Fr. 120.-
- non membri Fr. 150.-

► Abbonamento «mobile»

- Desidero sottoscrivere un abbonamento annuale a «mobile» e aderire al mobileclub (Svizzera: Fr. 57.- / Estero: € 46.-)
- Desidero sottoscrivere un abbonamento annuale a «mobile» (Svizzera: Fr. 42.- / Estero: € 36.-)
- Desidero un abbonamento di prova (3 numeri per Fr. 15.- / € 14.-)
- Sono già abbonato alla rivista «mobile» e desidero diventare membro del mobileclub (Fr. 15.- all'anno).

Cognome, Nome

Indirizzo

CAP/Località

Telefono

E-mail

Data e firma

Da inviare per posta o per fax a:

Redazione «mobile», UFSP, CH-2532 Macolin

Fax: +41(0)323276478

www.mobile-sport.ch